

Altamura

Battesimo per l'immobile da 17 milioni

I soldi dello Stato e l'arte di Vissani ricetta antimafia

Da masseria del boss a ristorante chic Mantovano: «Così vinciamo la sfida»

DALLA NOSTRA INMATA

ALTAMURA — Grandi specchi antichi, usati come vassoi, carichi di mille finger food al profumo delle erbetto del Tavoliere sui lunghi tavoli che hanno aperto ieri il banchetto per l'inaugurazione dell'Antica Masseria dell'Alta Murgia, la sala ricevimenti di Altamura confiscata alla criminalità organizzata, sulla strada provinciale «Tarantina». È solo uno dei tocchi da maestro che Gianfranco Vissani, nome di grido nel panorama della cucina internazionale, intende portare in Puglia nei prossimi anni per lanciare la struttura che gli è stata affidata dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati alle mafie e che dirigerà. Lo Stato ci ha messo i capitali, Vissani ci metterà la sua arte, le sue

cultivate ad uliveto, due sale ricevimenti (da 500 e 300 posti) e un ristorante alla carta da 70 posti, due complessi di grotte sotterranee - entrato in possesso dell'Agenzia solo il 4 febbraio scorso, dopo una lunga vicenda giudiziaria iniziata nel 2002 contro Pasquale Sorangelo, da semplice carrettiere diventato miliardario. «L'illegalità e la mafiosità non rendono - ha dichiarato ieri il sottosegretario, Alfredo Mantovano, anche lui presente all'inaugurazione, corso subito dopo in prefettura a Bari per sottoscrivere un protocollo per la legalità in agricoltura - anzi, arricchiscono lo Stato». Ricordando il sacrificio di Pio Latorre, Mantovano ha spiegato che l'iniziativa nell'Antica Masseria dimostra che lo Stato vuol fare di più, oltre l'attività di repressione e contrasto,

«con il contributo importante di autorevoli privati, e Vissani lo è sul piano internazionale, vuole rilanciare. La sfida alla criminalità è anche dimostrare che si può reggere bene il mercato rinunciando a giri di mafia, al riciclaggio a tutto ciò che inquina la concorrenza e quindi danneggia gli onesti».

Nell'ex Parco dei Templari, oggi Antica Masseria dell'Alta Murgia, dove non manca lo sfarzo un po' pacchiano tipjeoliel gusto mafioso che Vissani cercherà al più

presto di cancellare con il permesso di Morcone, presto nascerà «una scuola di cucina e una vetrina dell'eccellenza dell'enogastronomia locale» che è già stata ospitata ieri, sotto il porticato e che ha riportato alla memoria gusti persi nel tempo. Nella struttura lavorano 36 persone regolarmente assunte sotto la direzione del figlio dello stesso Vissani e dell'executive chef, Maurizio Urso, siciliano doc, anche ieri impegnato con la zuppa di cantalupo con tartare di scampi; la zuppa di mandorle e vongole con riso nero di seppia e ciliegino confit; il risotto al pesto di pistacchi e gambero bianco imperiale; le ruote con crema d'aglio, cicoriette, cozze e piselli. Nel pomeriggio sono andate in scena le creazioni coreografiche del maestro Vissani accompagnate dalle stoviglie biodegradabili. E in serata tutti di nuovo a tavola per il menù a la carta: trenta euro il costo dell'intera cena.

Lorena Saracino



Il sottosegretario

Nella giornata di ieri ha successivamente sottoscritto a Bari un protocollo per la legalità in agricoltura «Si può stare sul mercato senza essere malavitosi»

conoscenze e «la faccia», come ha detto, per lanciare una struttura «che sarà restituita al mercato, quando venderla sarà diventato remunerativo per lo Stato», ha spiegato il prefetto e direttore dell'Agenzia, Mario Morcone. È il primo vero schiaffo plateale, mediatico, quasi cinematografico che colpisce in piena faccia la mafia locale: lo Stato si riprende i proventi dei crimini reinvestiti in attività lucrose e li trasforma in economia pulita proprio nella terra che l'anno scorso ha visto l'ennesimo omicidio, quello del boss Bartolomeo Dambrosio, che non ha mancato di tirarsi dietro strascichi di polemiche fin dentro il palazzo comunale. Torna dunque la «buona vita che vince sulla mala vita», ha sottolineato il giornalista Lino Patruno, moderatore della conferenza stampa di presentazione alla quale, fra gli altri, hanno preso parte anche i sindaci di Altamura, Mario Stacca, e di Gravina, Giovanni Divella. Un complesso da 8.500 metri quadrati del valore di 17 milioni di euro - con 60 ettari di terreno, 10